

E' un lusso la vita fra le braccia di Eros

Marco Vozza

L'OPERA di Georges Bataille esercita sul lettore una fascinazione magnetica e inquietante: frequentarla, sostarvi, comporta una discesa agli inferi, un itinerario che conduce all'esperienza del limite proiettata verso l'illimito, condotta fino alle frontiere del possibile rivolto audacemente ai bordi dell'impossibile. Meglio forse sarebbe rifiutare di inoltrarsi in un territorio così malsano e infido, come l'autore stesso suggeriva con un'immagine degna di Kafka: «Scrivo per chi, entrando nel mio libro, vi potrebbe cadere come in una buca».

Tuttavia, quel potere di seduzione, esercitato dalla nudità della sua scrittura, non si estingue facilmente, anzi si rinnova nel tempo, come accade per questa frammentaria quanto densa *Storia dell'erotismo*, che si avvale di una illuminante prefazione di Franco Rella (che ne è il simpatetico curatore) e di una acuta postfazione di Susanna Mati (che ne è anche l'ottima traduttrice). Nelle intenzioni dell'autore, tale volume avrebbe dovuto costituire la seconda sezione di un'opera sistematica - elaborata negli Anni 30 - preceduta da *La parte maledetta* e seguita da *La sovranità*.

Il pensiero che si addentra nei meandri, talvolta laidi, dell'erotismo, esplora costantemente il senso del possibile, la sua concreta evenienza, rinunciando al con-

forto dell'astrazione scientifica e dei principi che orientano l'economia verso l'acquisizione dell'utile: manca una scienza del dispendio, della consumazione

inutile e improduttiva, così come appare l'erotismo nel suo carattere sovrano, poiché è nella sua natura «bruciare, anziché acquisire». Forzare i segreti dell'erotismo, esplorarne l'abisso fino a cogliere la manifestazione profana della nostra parte maledetta.

Della doppia filiazione che deriva dal mito platonico, Bataille sembra privilegiare quella materna, connotata da mancanza e lacerazione, anche se nella trasgressione dei divieti e dei limiti imposti dall'ordine socio-culturale si avverte una vena di sfibrata euforia che culmina in un riso tragico memore dello Zarathustra nietzscheano. L'erotismo è il dono smisurato di un'energia esuberante, proprio di un'economia in perdita, ignara dell'utile; esso non è frutto di passione acquisitiva, bensì di sconfinata prodigalità; è indifeso abbandono alla sorte, un dire di sì alla vita fin dentro la morte, la quale viene anticipata nell'amplesso carnale.

La relazione erotica è oscena perché esibisce la ferita di esistere ma qui risiede anche la sua sovrana purezza, quella che consente di comunicare con l'altro nella comune, generosa e incondizionata esposizione della nuda vita. Nella sensualità di un corpo che si denuda ciò che attrae non è l'essere ma la ferita, il *vulnus* dell'incompletezza: in essa risiede la possibilità angosciata di comunicare, di valicare la solitudine costitutiva dell'esistente, fino a costituire una comunità inconfessabile e inoperosa degli amanti, come un'orgia di singolarità che si trasmutano in corpi eucaristici. «La comunicazione avviene soltanto tra due esseri messi in gioco - lacerati, sospesi, chini entrambi sul loro nulla». La vita è la storia di un lusso dispendioso il cui culmine

è la morte: ebbrezza del dissipare. E l'esuberanza - per Blake come per Nietzsche - è sinonimo di bellezza.

L'oggetto del desiderio è il nulla a cui l'essere abbandona l'esistente, mai l'essere pieno e intatto, non scalfito dalla sofferenza: in tal senso, l'amore è

oggi poco praticato, raramente vi è passaggio di calore o di luce tra un essere e l'altro, poiché lo si intende per lo più come come incontro di due presenze piene, narcisisticamente compiaciute, che mai godranno del privilegio della tenerezza, quello che alimenta una straziante e inesaurita passione di comunicare. Nell'erotismo il soggetto umano non si afferma, si perde; la verità di Eros si manifesta sempre nelle sue lacrime, al modo di un bagliore di luce percepito tra due nubi.

L'erotismo è un soggetto cruciale per il pensiero, quello che non teme il contagio delle emozioni e che si sviluppa come fenomenologia del non-sapere, in quanto sperimenta la conti-

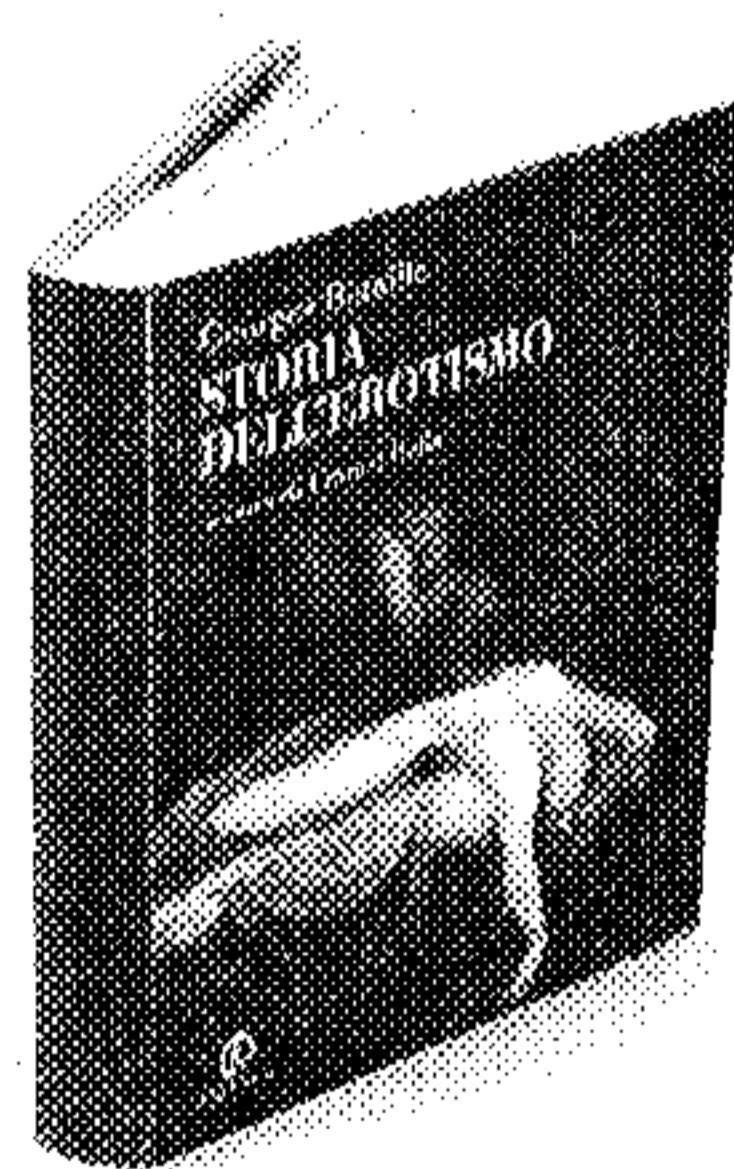
nua ridefinizione dell'orizzonte del possibile, tende a infrangerne i confini, a incoraggiarne la profusione, fa costante esercizio d'insubordinazione nei confronti di ogni vincolo normativo, esalta lo splendore del superfluo al cospetto della miseria dell'utile, fende l'opacità del mondo con una folgore d'insensatezza, esalta la «smagliatura improvvisa» nella trama dell'ordinamento costituito. Epifania del sacro che non teme la vergogna della nudità, gioiosa affermazione di una sovranità che disdegna ogni forma di potere fino a provare una paradossale affinità con l'esperienza mistica dell'estasi. Impossibile eluderne il vertiginoso richiamo.

marco.vozza@katamail.com



Un disegno di Matisse, «Coppia» (illustrazione da «Le lacrime di Eros» di Bataille, Bollati Boringhieri)

La passione amorosa
 è dispendiosa, inutile
 e improduttiva, è un dono
 di esuberante energia:
 pagine inedite di Bataille



Georges Bataille
Storia dell'erotismo
 a cura di Franco Rella
 trad. di Susanna Mati
 Fazi, pp.230, € 19,50

S A G G I O

